

ANNO IV NUMERO 239

Vide Ina (e vinse) Chiuse le partite italiane, Mediobanca ora pensa all'Europa

Sistemata la Comit, l'Unicredit punta alla Bnl. Restano da definire le alleanze di Banca di Roma e Mps
Abete snobba Cuccia

Roma. Alla fine le Generali hanno conquistato l'Ina senza sperare neppure un colpo. E Mediobanca ha vinto di fronte ad avversari che hanno dichiarato che avrebbero fatto fuoco e poi si sono accordati per mancanza di munizioni. "Abbiamo avuto - dicono a via Filodrammatici - l'accortezza di fare la pace con la Mps. E di farci alcuna sbavatura e nel pieno rispetto del mercato". E, come all'epoca della privatizzazione Comit, Sergio Siglienti è caduto in trappola. Ora smaltisce le sue amarezze insieme a Luigi Abete, che ieri si è rifiutato di incontrare gli uomini di Enrico Cuccia.

L'aveva annunciato, insieme al management del Sanpaolo-Imi, un accordo che avrebbe creato la più grande impresa di bancassurance del paese. I suoi uomini avevano spiegato che l'alleanza con Torino era un progetto industriale, mentre l'Opa Generali una pura operazione finanziaria mirata a consolidare vecchi poteri. E' successo che San Paolo-Imi, fatti due conti, ha mollato Siglienti e si è messa d'accordo con il Sanpaolo-Imi e il Banco di Napoli e l'ha avuto.

Dal caos di questi giorni emerge chiaro un dato: ora in poi, conviene che il Sanpaolo-Imi e il nuovo soggetto in grado di rappresentare un polo agenziale alternativo a Mediobanca, sarà più arduo per tutti. A conti fatti, è stato compiuto un altro passo avanti verso la razionalizzazione del sistema bancario italiano. Unicredit diventerà un po' più grande con Bnl (per non parlare dei nuovi rapporti con Banco di Bilbaio in piena evoluzione), la stessa cosa accadrà al Sanpaolo e al Bancanapoli. La Banca di Roma potrebbe presto mettere le mani sul Mediocredito (in via di privatizzazione) e su una fetta di Banca di Sicilia. E infine il quinto grande attore, il Monte dei Paschi sta trattando con la redditizia Banca del Salento e con Fondiaria. Le Generali, grazie alla fusione con Ina, sorpasseranno la Banca Axa nella classifica europea dei principali gruppi assicurativi. Senza dimenticare che la fusione Banca Intesa-Comit creerà un gruppo di dimensioni europee, con mezzi e uomini in grado di negoziare alleanze importanti a livello internazionale.

E' su questo terreno che Mediobanca giocherà le prossime sfide. Chi conosce da vicino Cuccia, è pronto a scommettere che dopo aver pensato a lungo all'Italia, l'obiettivo di via Filodrammatici adesso si sposta oltre le Alpi. Sa che su banche e assicurazioni è venuto il momento di fare un passo un po' più lungo di quelli sinora fatti.

E lo deve fare in fretta perché è crescente la pressione degli stranieri alle porte dell'Italia. Mediobanca e i suoi amici di ferro con Commerzbank e un buon rapporto con Allianz, il gigante europeo del settore, che di fatto con la cessione dell'Amb ha permesso il consolidamento della presenza Generali sul mercato tedesco. Ugualmente, in buoni rapporti anche con il Banco di Santeramo (di cui Generali e Commerzbank sono soci), anche se non al punto tale da condizionare le strategie. In Francia, Mediobanca conta meno di tentativi delle Generali di scendere. Agf è stato l'ultimo episodio, anche se le conseguenze della rottura con Lazard dopo l'addio di Antoine Bernheim al Leone di Trieste sono state ampiamente ridimensionate.

I rapporti con la Deutsche Bank
Notoriamente freddi, invece, i rapporti con i colossi tedeschi come Deutsche Bank (che, da azionista, contrastò il matrimonio della Comit con la Banca di Roma). Insomma, lo scenario europeo offre a Mediobanca una rete abbastanza solida di rapporti per spostare su scala europea lo scacchiere dei riassetti bancari e assicurativi, anche perché il rischio non è tanto quello di vedere gli stranieri entrare in forze in Italia (c'è sempre la Banca d'Italia a fare da baluardo), quanto che gli accordi cross-border vedano l'Italia ai margini.

Presto comincerà a pesare sul fronte europeo la salidatura tra Banca Intesa di Giovanni Bazoli e Comit. Patrimonialmente, una volta giunta in porto, Intesa-Comit sarà la prima banca italiana a raggiungere il traguardo degli accordi internazionali da negoziare in posizione di forza (tra l'altro, con un socio importante come Crédit Agricole).

Mentre i mercati giudicano senza particolari entusiasmi (per ora) l'idea di un super-polo Sanpaolo-Imi-Generali-Intesa-Comit, la nuova novità potrebbe giungere da un mega accordo tra la nuova Intesa-Comit e i tedeschi di Commerzbank o i francesi di Crédit Agricole. Con due incognite da risolvere: il peso ancora eccessivo della Fondazione Cariplo nel capitale di Banca Intesa e un ingranante socio pubblico e i nuovi rapporti di forza tra Bazoli e Cuccia.

La Giornata

In Italia

Nel mondo

LISTE KGB, COSSUTTA E DE MARTINO FRA I POLITICI. Viola e Cavallari fra i giornalisti. Il presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino sostiene che si tratta di un dossier "tutto da verificare". L'ex segretario del Psi e il leader del Pds smentiscono.

Enel, il Tesoro venderà il 20% del capitale della società. Il 25% dell'offerta pubblica riservata ai dipendenti. Il prezzo delle azioni sarà fissato tra 34 e 43 euro. Dall'operazione si dovrebbero ricavare tra i 16.000 e i 23.200 miliardi.

Mario Draghi, sulla partecipazione dell'Enel in Wind, dice che la cessione "verrà decisa secondo i tempi e le modalità dichiarate dal Tesoro". Secondo Chicco Testa "è una stupidità" considerare l'Enel vicina al premier. Franco Tatò smentisce ogni interesse verso alleanze con società straniere. Per il 2004 l'azienda elettrica stima "una riduzione del personale di circa il 30%".

D'Alema: "Il Sud si sta sviluppando". Il premier durante una riunione dell'Ocse rilancia la "sfida" del "federalismo amministrativo".

Per Luciano Violante "sicurezza" e "convivenza civile" fra religioni, costumi ed etnie sono le priorità del paese.

Le detrazioni per la prima casa presenti nella Finanziaria salgono a un milione e 400 mila contro l'attuale milione e 400. Lo annuncia Vincenzo Visco.

I Verdi vogliono un nuovo soggetto politico "ecologista e federalista". E lanciano l'idea di una costituente.

Giorgio Napolitano dice che la sua posizione in vista del congresso dei Ds non è un no a Walter Veltroni, ma una richiesta di discussione "più schietta". Giuliano Amato sostiene che va rilanciato "il valore aggiunto" della coalizione e aggiunge che le riforme ne sarebbero "il collante". Per lo Sd il ministro del Tesoro può contribuire a rafforzare il centro riformista.

Par condicio, passa dal 20% al 50% il limite massimo alle Tv locali di trasmettere spot anche durante la campagna elettorale. Lo dice il ddl riabilitato sulla base del testo governativo.

"Va restituito l'onore ad Andreotti" lo chiede la difesa del senatore a vita. L'avvocato Franco Coppi ha detto che i pm hanno costruito un castello accusatorio "privo di prove serie e concrete".

Albania, Fatos Nano nuovo leader dei Socialisti. Sostituisce Pandel Majko.

Nobel per la medicina a Günter Blobel. Nato in Germania 63 anni fa, lo scienziato lavora alla Rockefeller University di New York; ha ricevuto il riconoscimento per le ricerche sulle proteine.

La Colt intende limitare le vendite al pubblico, per limitare i rischi di risarcimento danni nei processi per reati che coinvolgono l'uso delle sue armi.

MOSCA PRONTA AD ACCETTARE LA PROPOSTA DI PACE ECENEA, avanzata dal presidente Aslan Maskhadov, che prevede la repressione dei ribelli islamici. Il premier, Vladimir Putin, ha però precisato che "prima dovranno essere consegnati ai militari russi tutti i presunti terroristi". Un appello per la fine dei combattimenti è stato rivolto dai ministri degli Esteri dell'Ue, riuniti in Lussemburgo.

Boris Eltsin è stato dimesso dall'ospedale. Oggi verrà iniziata alla Duma la proposta di legge sulle prossime presidenziali. La commissione elettorale ha negato al partito di Vladimir Zhirinovskij la partecipazione alla tornata elettorale del 19 dicembre.

Bt e At&t danno vita a Concert, una nuova società di comunicazione globale. Il mercato a cui si rivolge è stimato attorno ai 40 miliardi di dollari.

Le autorità indonesiane accusano l'Interfer di "violazione sistematica della sovranità nazionale". Governo e Parlamento hanno preso posizione contro la forza di pace Onu, minacciando di "attaccare chiunque metta in pericolo l'integrità nazionale". Il leader della resistenza, Gusmao, accusa l'Indonesia per gli scontri al confine Est-Ovest dell'isola.

Archiviata l'inchiesta per corruzione contro l'ex presidente Suharto.

Rimpasto di governo in Inghilterra. Rientra nell'esecutivo Peter Mandelson, che sostituisce Mo Mowlam come ministro per l'Ulster. Lascia il ministro della Sanità, Frank Dobson, che ha accettato la candidatura del Labour a sindaco di Londra.

L'opposizione jugoslava rifiuta l'invito dei ministri Ue di dichiararsi a favore dell'estradizione di Slobodan Milosevic all'Aia con l'accusa di crimini di guerra.

L'Ue conferma l'embargo aereo alla Jugoslavia e decide l'approvvigionamento di combustibile a Nis e Piro.

Austria, in forse l'ingresso dei popolari al governo. Lo annuncia il segretario, Wolfgang Scheuchel, che ha proposto un referendum interno sulla decisione.

Berlino, i comunisti rivendicano un ruolo politico primario nel governo della capitale. Probabile una riconferma della coalizione Spd-Cdu.

L'estrema destra dei Republikaner è entrata in 9 consigli comunali su 23.

Nobel per la medicina a Günter Blobel. Nato in Germania 63 anni fa, lo scienziato lavora alla Rockefeller University di New York; ha ricevuto il riconoscimento per le ricerche sulle proteine.

La Colt intende limitare le vendite al pubblico, per limitare i rischi di risarcimento danni nei processi per reati che coinvolgono l'uso delle sue armi.

Euro

L'Italia è il paese dell'Unione europea dove sono meno diffuse le applicazioni industriali d'Internet; con la Spagna (penultima in classifica) è anche quello però, dove il tasso d'incremento della diffusione della tecnologia a fini produttivi è più rapido. Lo sottolinea un'inchiesta tra 2000 società per azioni e 500 enti locali dei maggiori Paesi dell'Ue condotta dal Bathwith Group (una sussidiaria della Cysso Systems, azienda produttrice di computer) e dall'Oracle (che sviluppa software). L'inchiesta conclude che il 60% delle società per azioni europee ritiene necessario utilizzare Internet per operare e si metterà in grado di farlo nell'arco di due anni. Tuttavia, ancora oggi nell'Ue, il 55% dei "lavoratori dipendenti chiave" (quadr) non ha accesso alla posta elettronica e il 60% non sa utilizzare Internet, il 30% dei "dirigenti ai gradi più elevati" manca di alfabetizzazione informatica (e un altro 30% afferma che non intende averla) e oltre il 50% (percentuali ancora più alte sono toccate in Francia e Germania) prendono decisioni sulla base di dati obsoleti e non affidabili. Un male distinto dell'International control data, pubblicata simultaneamente a quella del Bathwith Group e dell'Oracle afferma che gli utenti di Internet nel mondo triplicheranno entro il 2003, quando raggiungeranno i 500 milioni.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 19.45

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

DEFENESTRAZIONE DI UN GRAND COMMIS

- DOMANI VIOLANTE dimissiona Mauro Zampini, il superintendente della Camera stimato da uno schieramento trasversale (pagina quattro)
- LE GROSSE BUFALONE sono indigeste. Nei confronti dei kappagibbiniani italiani provare un reato è impresa comica (editoriale pagina tre)
- JOVANNOTTI "Addio Fontze, io sto con Fidel". Come il cantante-deejay è diventato Lorenzo, il guru della sinistra (nell'inserto)

Rischio Guazzaloca

A Bologna il centrosinistra non trova più candidati

Dalle Regionali del 2000 alle Comunali del 2001: Melandri o Veltroni a Roma

La maggioranza, non così preoccupata dell'incidenza che la cosiddetta "affaire Mitrokhin" può avere sull'elettorato, ha obiettato a lavorare per le Regionali. L'obiettivo principale è quello di strappare al Polo del centro, cioè al Piemonte e alla Campania. Il secondo di questi due obiettivi viene ritr

PASSEGGIATE ROMANE

nuto più facile, perché là dopo l'abbandono di Antonio Rastrelli, è stata creata una giunta di centrosinistra. L'unico problema riguarda il fatto che Antonio Bassolino, a cui è stata offerta la candidatura, temporeggia. La maggioranza comunque ha già trovato un altro candidato in quella regione la Campania. L'impresa è più difficile, ma non impossibile. Lombardia e Veneto vengono invece date per perse. E un ragionamento analogo è stato fatto per il Lazio: il centrosinistra è convinto che questa volta in quella regione la spunterà il Polo, non solo per un problema di voto ma anche perché Piero Badaloni non è un candidato vincente, su di lui, però, si è impuntato il partito popolare, e i democratici di sinistra hanno deciso di accontentare l'alleato.

In questa area da elezioni, la maggioranza sta già addirittura pensando alle prossime comunali. In particolare a Roma, che il centrosinistra non vuole consegnare al Polo, tanto più che molto probabilmente cadrà il Lazio. Sono due le candidature che al momento si stanno vagliando: quella di Giovanna Melandri, ministro dei Beni culturali, e quella del segretario di democrazia di sinistra Walter Veltroni. La prima sarebbe una candidatura femminile e questa novità farebbe passare in secondo piano, agli occhi dell'elettorato, l'appartenenza della Melandri alla Quercia. La seconda sarebbe invece una candidatura politicamente pesante che potrebbe servire a Veltroni come trampolino per rilanciare dopo l'appannamento di questo periodo. E' chiaro che il leader della Quercia non può aspirare a candidarsi alla premiership del centrosinistra dal momento che se sarà designata verrà affidata a Massimo D'Alema, altrimenti non sarà di un esponente della Quercia ma di un moderato, ed è altrettanto chiaro che la segreteria dei Ds lo logora. Di qui l'idea di un nuovo inizio come sindaco di Roma.

Sempre a proposito di elezioni: è interessante vedere quello che sta accadendo nel collegio di Bologna dove si deve eleggere il nuovo sindaco. Il partito di centro, esponente del centrosinistra infatti sembra disposto a presentarsi lì. I Democratici hanno preferito declinare l'invito e lo stesso hanno fatto finora i diessini perché quello è diventato un seggio tutt'altro che sicuro, ora che alla guida del capoluogo emiliano c'è Giorgio Guazzaloca. Il posto è stato poi offerto al neosegretario del Ppi Pierluigi Castagnetti, che ha rifiutato con la scusa che non poteva occuparsi della propria campagna elettorale dovendo rimanere in città. In realtà anche questo "no" è nato dalla paura di una boccata che certamente non gli avrebbe dato un personaggio appena eletto numero uno di un partito malridotto. La ricerca continua, anche perché i tempi stringono e di tutte le elezioni suppletive che si terranno a novembre, quella del collegio 12 di Bologna è l'unica che abbia un valore nazionale. Lo sa bene D'Alema che è preoccupatissimo, e infatti va ripetendo a tutti i leader che incontra che quello è un ministere anche per il governo.

Di nuovo D'Alema: il capo dell'esecutivo è convinto di vincere la partita con il Polo alle elezioni regionali. Altrimenti, ancora oggi, i messaggi di grande ottimismo in questo senso, facendo capire che non vi è motivo di temere quella prova elettorale. Ma nessuno dei leader politici del centrosinistra, mettendo nel numero anche il collega di partito del presidente del Consiglio, cioè il segretario del partito democratico della sinistra Walter Veltroni, ha capito quale sia la ragione di tutto questo ottimismo. Qualcuno lo ha chiesto al diretto interessato che ha risposto facendo vedere alcuni sondaggi.

Dei sondaggi D'Alema non può più fare a meno. Gli ultimi lo avrebbero reso assai allegro perché da quei dati emerge che, se è vero che la popolarità del centrosinistra è in calo, la sua personale, invece, non è così male.

Ex, post, neocomunisti

Il Kgb collaborava con il Pci (faceva scarso reclutamento)

Il "caso Stendardi": becchere una spia con l'aiuto dei servizi di Mosca

COME LE SPIE DI BOTTEGHE OSCURE vennero scoperte, con l'aiuto del Kgb. Nell'autodifesa degli esponenti dell'ex Pci dalle accuse di intelligenza con il Kgb, fra gli altri argomenti, è stata citata una vicenda apparentemente di solo individuo, cioè il fatto che erano e furono individui spie assolute dei servizi occidentali nell'apparato di Botteghe Oscure. Ma la storia dell'affare Stendardi (dal nome di uno dei più importanti funzionari del Pci implicati in questa vicenda), negli anni Settanta veniva raccontata in un modo che anziché escludere, rafforzava l'ipotesi di uno stretto collegamento del Pci con i servizi sovietici. All'identificazione delle spie si sarebbe giunti attraverso l'espedito di informare il settore dell'apparato sovietico che si trattava di un individuo importante con esponenti dei paesi dell'Est, fornendo a ciascuno una data diversa. Quando la notizia arrivò ai destinatari occidentali (a loro volta infiltrati dal Kgb), bastò ai responsabili del Pci ottenere dal sovietico la data che era stata comunicata per identificare la talpa interna da cui l'informazione era partita. Interrogato e indotto a confessare, il responsabile fu poi espulso dal partito. Da questo caso si capisce perché il partito sovietico si recitasse per identificare la talpa interna da cui l'informazione era partita. Interrogato e indotto a confessare, il responsabile fu poi espulso dal partito. Da questo caso si capisce perché il partito sovietico si recitasse per identificare la talpa interna da cui l'informazione era partita.

LELO BASSO, FRANCESCO DE MARTINO, Michele Achilli e altri "vecchi socialisti" italiani del Kgb appaiono una serie di vecchi socialisti protagonisti in diverse stagioni della storia del Psi. Per una generazione di uomini di sinistra, l'Unione sovietica è stata innanzi tutto una delle due potenze fondamentali della Grande guerra antifascista e rivolgersi a Mosca, quando si era difficoltà nel proprio partito, era una scelta che non creava particolari problemi morali. La vicenda del Psi è tutta nel solo di questa storia: il povero Basso, come ampiamente ricordato in questi giorni, morì vergognosamente. Un importante dirigente del Psi come Vittorio Foa, così pronto a fare lezioni a tutti, potrebbe invece aiutare a capire meglio. Fra i nomi che vengono fuori, può stare pure quello di Francesco De Martino, uomo dell'unificazione con il Pdsi saragatiano e di formazione azionista (come Foa). Anche se non è un nome che si annovera tra quelli che però una cultura portatore, rifiutata fino in fondo (e da dopo il '56) solo dagli "autonomisti nenniani". Può darsi che in un certo periodo lo stesso De Martino, in questo senso, abbia tenuto rapporti particolarmente stretti con L'Espresso. Si ricorda la partecipazione del vecchio senatore alla campagna contro l'installazione dei missili di crociera a Comiso, in netto dissenso col governo del suo compagno Bettino Craxi, che potrebbe giustificare il carattere "oggettivo" che nel dossier viene attribuito al suo rapporto con Mosca.

DI ALBERTO CAVALLARI e di altri giornalisti che si dedicano alla politica estera

Alberto Cavallari è stato un buon giornalista e un serio analista di questioni di politica estera. Che un uomo così abbia avuto una curiosità e l'occasione di conversare con gli uomini del Kgb, tra i quali si annoveravano alcuni dei migliori intellettuali dell'Unione sovietica, è da dare per scontato, e lo stesso vale per giornalisti di fama come Giuliano Zincone, Gianni Corbi o Sandro Viola. Che, nella sua fascista illusione, il ministro di Cavallari in diverse occasioni abbia battuto piuttosto per Mosca che per Washington sta nei ricordi di molti: anche se la sua cultura è sempre stata una cultura liberale. Che abbia ricevuto denaro per incontrarsi con agenti del Kgb non sembra credibile sino a prova contraria. E' curioso che sia arrivato alla direzione del Corriere della Sera dopo che il suo predecessore, uno dei più brillanti cronisti italiani, Franco Di Bella, era stato defenestrato perché il suo nome compariva in un'altra lista, quella della P2, anche se non aveva mai commesso reati, e i suoi rapporti con Licio Gelli (che faceva intervistare sul giornale) non erano certo segreti.

PACIFISTI A SENSO UNICO, funzionari della Farnesina e delle multinazionali

Qui il carattere della rete spionistica è di tipo classico, e mostra, per la sua ampiezza e diffusione organica e capillare. Che il generale Nino Pasti avesse il cuore a est non è una novità. Ruggero Orfei era già stato identificato come conversatore con i cecoslovacchi. Può fare un po' di scapolo (per il nome di un frate pacifista come padre Nazareno Fabretti).

COSSUTTA E MACALUSO, due comunisti molto diversi (e con ruoli opposti)

Armando Cossutta, che ha reagito con ironia affermando che non è una gran notizia quella dei suoi rapporti con i comunisti sovietici, secondo il rapporto si incontrava sistematicamente col residente romano del Kgb il che non sarà un reato ma è imbarazzante per un governo della Nato che si regge sui suoi voti. L'ex senatore comunista e ora diessino-riformista Emanuele Macaluso, invece, viene elencato fra i ricattati: il Kgb cercava di alzare sempre più il prezzo del loro appoggio. Per Gutierrez, presidente di turno dell'Ue da gennaio, la strada è in salita.

Il fado triste di Gutierrez In Portogallo il premier socialista vince, ma non stravince (mezzo guaio)

L'economia va bene, l'opposizione è divisa, ma il Psn non ha la maggioranza assoluta. La prossima presidenza Ue

Il decollo guidato da Bruxelles

Lisbona. E' impressionante la cinquina ottenuta dal "primo ministro" portoghese, il socialista Antonio Manuel de Oliveira Guterres, con la vittoria nelle legislative a turno unico di domenica scorsa. Ma non gli è riuscita la tombola che tutti i sondaggi, e anche le prime proiezioni ufficiali di domenica, pronosticavano: la conquista della maggioranza assoluta nel Parlamento unicamerale di Lisbona. E questo lo costringerà ancora una volta a governare con un esecutivo di minoranza. Negli ultimi anni, i socialisti guidati da Gutierrez hanno vinto le politiche del '95, le presidenziali del '96, le amministrative del '98 e le Europee del 13 giugno scorso. Domenica si sono ripetuti. Eppure il fado, il "destino" del suo socialismo pragmatico, all'alba di ieri mattina, non è stato altrettanto benigno. Ha guadagnato 113 deputati su 230: solo un po' più rispetto ai 112 di quattro anni fa. Si è fermato a tre lunghezze dalla tanto agognata, e richiesta, "maioria assoluta". E dire che queste elezioni erano sentite come un referendum sulla sua persona. Solo Antonio Rodrigues potrebbe cantare la sua amarezza.

"Il Psi fallisce la maggioranza assoluta", si dolava ieri, impietoso, il Pùblio, il giornale di centrodestra di Lisbona, il più importante del Portogallo. Editoriale decisamente duro: "Una vittoria di Pirro: quattro anni per conseguire una maggioranza confortevole, e tutto quello che il Psi ha guadagnato è un deputato, un solo e miserabile deputato. E questo avendo avuto condizioni quasi irripetibili: un'opposizione alleata, un governo economico favorevole, una campagna elettorale sostituita dalle emozioni di Timor Est (ex colonia portoghese, ndr) e della morte di Amália" Gutierrez, che guida i socialisti dal 1992, ha commentato ambitamente questa caratteristica "saudade". Il popolo ha deciso e adesso non bisogna guardare indietro. Il popolo ha detto al Psi che gli ordini rispettando le posizioni dei partiti d'opposizione". E in mattinata, ha aggiunto: "Non cercheremo alcuna colpa sul governo".

I dati ufficiali spiegano le ragioni di questa vittoria diventata, all'ultimo, amaro. Il Psi conquista il 43,9 per cento dei voti, appena l'1,8 in più del '95. Il Pds, i socialdemocratici dell'ex ministro José Durão Barroso, il maggior partito dell'opposizione data come grande perdente, ha invece contenuto la sconfitta annunciata, attestandosi al 32% e perdendo appena il 2,5 e 9 dei suoi 88 deputati. Il Pp, i popolari di Paulo Portas, in destra, pure loro vicini come vittime sacrificali, scendono solo dello 0,2%, perdendo solo un seggio. Il Cdu, la coalizione di comunisti e Verdi capeggiata da Carlos Carvalhais, tornano al terzo posto delle forze politiche con il 9% e 17 seggi. Infine ottiene rappresentanza parlamentare, con 2 deputati, anche il Bloco de Esquerda di estrema sinistra, che si presentava per la prima volta. Il "re del fado socialista", insomma, attinge ai voti del centrodestra, ma meno del previsto. E perde a sinistra. Un'altra ragione della mezza vittoria socialista è l'altissima astensione, il 38%, la più alta nei 25 anni della democrazia post salazarista.

La sinistra anomala del premier

Gutierrez è un socialista vero e allo stesso tempo anomalo. Cinquantenne ingegnere elettronico, militante fin dalla Rivoluzione dei garofani del '74, è anche un cattolico militante, capace di votare "no", da primo ministro, nel referendum sulla liberalizzazione dell'aborto, favorendo così la sconfitta del suo stesso partito, che sosteneva la legge permissiva. Sta forte in questa trasversalità, oltre che nei buoni successi economici ottenuti dal Portogallo, una delle chiavi del suo successo e della fama di socialista "vincente" di cui gode anche all'estero. Ma il "primo ministro" si trova ora in una situazione paradossale. Nessun partito ha mai avuto a disposizione tanto potere, dalla presidenza della Repubblica alla guida delle grandi città. Però deve ancora dipendere dall'opposizione per fare passare il proprio programma alla Camera.

Finora Gutierrez se l'è sempre cavata facendosi appoggiare dal Pds nelle questioni economiche e dal Cdu in quelle sociali. Il paese, grazie al fiume di euro che arrivano da Bruxelles come fondi strutturali e di coesione, viaggia con un pil del 3,3%. La disoccupazione è bassa, al 4,9%, e i consumi sono alle stelle. Gutierrez ha guidato finora la divisione del centrodestra, che adesso promette battaglie. E' probabile che il polo formato tra Pds e Pci a febbraio, quell'Alternativa democratica andata in fumo in soli cinque mesi, possa oggi rinascere, e insieme hanno già il 40% dell'elettorato. I rosso-verdi, poi, cerchano di alzare sempre più il prezzo del loro appoggio. Per Gutierrez, presidente di turno dell'Ue da gennaio, la strada è in salita.

Antonio Gutierrez

Antonio Gutierrez